

Questa parola è dura!

(Gv 6, 60-69)¹

XXI Domenica T.O. - Anno B

Gv 6, 60-69

⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”. ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: “Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono”. Gesù, infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre”. ⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”. ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di questa Domenica riporta la cronaca di un insuccesso di Gesù, e proprio nella sua terra, tra i suoi, non tra i farisei o i funzionari della vecchia religione. Succede a Cafarnaò, teatro di tanti miracoli e insegnamenti: molti dei suoi discepoli si tirano indietro e non intendono seguirLo e motivano l'abbandono: «Questa parola è dura. Chi può ascoltarla?».

Sembrano quei bambini che, al campeggio, appena partiti vanno dal don a lamentarsi: "È troppo lunga questa passeggiata, inizia a fare troppo caldo, fermiamoci qui".

È assai dura la parola di Cristo. La durezza della parola è la sua lentezza a realizzarsi: "Troppo duro aspettare, Cristo! Quando accadrà questo?" Troppo dura a credersi:

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

M. POZZA, *Ma che domande fai, Cristo-Dio?* da un commento al Vangelo di Gv 6, 60-69;

E. RONCHI, *Gesù è maestro di libertà*, da un commento al Vangelo di Gv 6, 60-69;

A. BRIGNOLI, *Pensaci ancora Tu, Dio*, da un commento al Vangelo di Gv 6, 60-69;

G. BERTI, *Gesù tra fallimento e libertà*, da un commento al Vangelo di Gv 6, 60-69;

MATRIS DOMINI, *Lectio e commento al Vangelo di Gv 6, 60-69*;

W. CHASSEUR, *Il grande dilemma*, da un commento al Vangelo di Gv 6, 60-69.

Perché, in fondo, è questo ciò che è avvenuto a Cafarnaò, al termine di tutta quella lunga vicenda che ha visto protagonista Gesù, il miracolo delle folle da Lui sfamate con pochi pani e pochi pesci, e la conclusione del lungo discorso sul Pane di Vita, si rivelano un vero fallimento per il Maestro.

Prima Lo abbandonano le folle, che si accontentano di essere state da lui sfamate, e quando non c'è più modo di mangiare gratis vedono che è inutile seguirlo; poi se ne vanno i capi religiosi che rimangono scandalizzati dalle parole di un bestemmiatore che continua a paragonarsi al Dio dell'Esodo, anzi a volte si ritiene ancor più grande di Lui; poi è la volta dei discepoli, di quelli che Lo seguono ovunque Egli vada, che sono con Lui protagonisti attivi delle vicende che Lo riguardano, che però Lo seguono solo finché Egli è comprensibile e risponde ai loro schemi, alle loro certezze, alla loro visione di un Dio servito e adorato dall'uomo, il quale da lui deve ricevere solo grazie e favori, e non impegno e responsabilità.

Sembrerebbe essere giunto il momento dell'insuccesso fallimento totale, dal momento che Gesù addirittura inizia a sperimentare la possibilità concreta del tradimento da parte dei suoi più stretti collaboratori. Infatti, rivolge loro una domanda che non suona come smacco finale o come sfogo in un momento di totale depressione, ma come sfida, come provocazione verso un cammino di fede (e non di vita religiosa) che non è affatto finito: «Volete andarvene anche voi?».

Per Gesù non esiste alcun problema, se i suoi non Gli vanno più dietro, chi ci perde, non è certo Lui, ma loro, perché non sperimenteranno la forza vitale che viene dallo Spirito e si concentreranno ancora sugli elementi "della carne", cioè di quel modo umano di intendere Dio in un rapporto di "retribuzione" e non di servizio.

Ha provocato i Dodici fuori dalla sinagoga di Cafarnaò, e ora provoca anche noi: chi se la sente di seguirlo anche se è difficile farlo e anche se quasi mai riusciamo a capirlo fino in fondo, faccia come Pietro, si affidi a Lui e Gli risponda non con certezze, ma con una domanda: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»

È come se Pietro dicesse, anche a nome nostro: "Noi abbiamo creduto in Te e in Dio tuo Padre. E allora, avanti: guidaci dove Tu sai".

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Quanto è difficile capire il linguaggio di Gesù. "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo". L'irruzione di Dio nel quotidiano crea sempre dei problemi. Dover scalfire quella quotidianità dimostrando che Egli è nientemeno che il Figlio di Dio mandato a salvare il mondo, è qualcosa che cozza contro la mentalità dominante: quella ebraica, ma anche quella di duemila anni dopo.

Gesù non chiede una adesione di facciata e non si accontenta di un vago riferimento a Lui appendendo una croce al collo, un quadretto religioso in casa o il ricordo in qualche cerimonia. Gesù vuole essere "mangiato", vuole che la sua carne,

cioè la sua vita, diventi nostro cibo quotidiano. Gesù vuole che sentiamo la sua vita come il sangue che scorre nelle nostre vene. Gesù vuole fare davvero di noi il suo corpo nel mondo, in modo che quel Battesimo che ci ha immersi in Dio diventi vita concreta quotidiana, anche se è difficile ed esigente.

«Tu hai parole di vita eterna». Il Maestro non ci lasci scelta, perché la vera vita, la vera meta, il vero senso dell'esistenza stanno solo in Lui. Con Gesù la vita diventa davvero piena, bella e libera, in una parola diventa "eterna". Gesù fallisce con le folle, ma a Lui interessa il cuore di ogni singolo uomo. E dopo l'abbandono di tanti non cambia sistema, ma ancor di più si appella alla libertà di scegliere la Sua o altre strade.

È un appello quotidiano che anche noi sentiamo e che non possiamo non ascoltare. Vorrei anche io dire di slancio: "dove posso andare Gesù? Solo tu hai parole che rendono la mia vita eterna!!!". Donami Gesù questo entusiasmo, fammi ricordare Signore le tue parole, e non farmi distrarre da altre parole e progetti. Voglio ricordare e alla fine scegliere ancora Te".

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Scandalizza: cioè urtano contro la pietra di inciampo. Sono simili a quanti in antichità hanno mormorato nel deserto.

Là, dov'era prima: c se Gesù tornasse al cielo, lo scandalo sarebbe rafforzato oppure rimosso?

Spirito-carne: senza attendere risposta Gesù da Lui stesso la chiave di interpretazione del suo discorso parlando dello Spirito. La carne denota l'incapacità dell'uomo di comprendere la Parola di Dio.

Non credono: le parole di Gesù lasciano liberi i suoi interlocutori. Tanto è vero che ci sono coloro che non credono e Gesù se ne rende conto subito.

Per questo: la libertà dell'uomo nell'aderire o meno alla fede si concretizza nella sua chiusura o apertura verso l'attrazione che è esercitata dal Padre.

Tornarono indietro: in questo abbandono prefigura quello che avverrà al momento dell'arresto e della condanna di Gesù.

Dodici: la cerchia si restringe sempre più. Dalla folla ai discepoli, dai discepoli ai Dodici. Il momento è drammatico, anche i più vicini a Lui potrebbero abbandonarlo.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
nelle tante “problematiche”
di questa mia vita,
puoi aiutarmi
come la stella che guidò i Magi
in Palestina a Betlemme?*

*Signore,
ho io la “sapienza” necessaria
per incamminarmi dietro di Te?
Signore, accresci la mia fede!*

Amen.